

5 novembre 2020

**Il Giornale di Vicenza**

Cultura & Spettacoli – pagina 43

**IL TESTO.** I tre atti destinati alle Dame inglesi

## L'Ester di Racine tradotta da Zanella La nuova versione

È curata da Italo F. Baldo che mette in risalto la spiritualità del l'eroina

Antonio Stefani

La cattiva notizia è che quest'anno non vedremo all'Olimpico, come inizialmente programmato, la "Ester" di Racine nella traduzione di Giacomo Zanella, allestimento della giovane Compagnia Tema Cultura diretta da Giovanna Cordova rimandato alla prossima stagione dei Classici per via delle restrizioni sanitarie attuali. La buona notizia è che nell'attesa, sperando in un Ciclo 2021 al di fuori dell'emergenza, il testo è ora disponibile al pubblico anche senza doversi recare in Biblioteca Bertoliana a consultare l'edizione originale. Merito di Italo Francesco Baldo, studioso e divulgatore delle opere zanelliane, che ne ha curato la ristampa pubblicandola per i tipi de Il Sileno, con una densa introduzione e un'appendice dedicata a liriche affini di Lucrezia Tornabuoni e Giambattista Duso. L'idea di una versione della "Ester" di Racine nacque intorno al 1887 quando Zanella, allora direttore didattico e insegnante nel Collegio delle Dame Inglesi a Vicenza, venne richiesto dalla Superiora dell'istituto, Teresa Surlera, di pensare a "qualche componimento drammatico che potesse essere piacevole ed utile trattenimento alle sue allieve nel carnevale". L'abate poeta scelse "Esther" di Jean Racine, pièce che aveva visto la luce nel 1689 per un analogo collegio femminile, quello di Saint-Cyr, e quindi altrettanto adatta al "decoro" delle fanciulle vicentine per la sua ambientazione in Persia. Ma, oltre a ciò, importante è l'argomento: Ester, una delle poche eroine narrate dalla Bibbia, è infatti una figura che ben si adatta a una comunità di educande, è la ragazza ebrea divenuta regina in terra straniera per la bellezza,



Andrea Del Castagno, Ester

ma che grazie al coraggio riesce a salvare il suo popolo dal massacro. È dunque un emblema morale, ancor oggi centrale nel mondo ebraico. Compiuto il (magnifico) lavoro di traduzione, Zanella lo affida anche alla pubblicazione presso l'editore Lapi di Città di Castello. Nel volumetto che contiene il copione, i tre atti sono preceduti da una dedica alla superiora Surlera, datata "gennaio 1888". Pochi giorni dopo, Zanella verrà colto da un ictus; recupererà parzialmente nella villa in riva all'amato Astichello, ma morirà il 17 maggio. Assieme a lui, si spegnerà il progetto d'una recita di "Ester". Sarà quindi una prima rappresentazione assoluta, quella che vedremo all'Olimpico nel 2021; ma intanto ci si può preparare gustandosi il lavoro del poeta vicentino che, trasferendo in un italiano di endecasillabi sciolti il francese di Racine in versi alessandrini, non tanto ossequia "la filologia, o la grammatica, che sono solo strumenti", come opportunamente osserva Baldo, bensì considera "l'anima stessa del poeta" cogliendola "nel suo alto valore spirituale", manifestando "l'affinità del traduttore con il contenuto dell'opera". ●